

«Giustizia per Paolo» e un'interrogazione

Tifoso ferito a Verona nel 2005: Corsini e Ferrari si rivolgono al ministro, Bragaglio al sindaco

■ La settimana scorsa una lettera aperta dei genitori al sindaco; lunedì l'incontro degli amici tifosi con sindaco e vicesindaco; ieri l'interpellanza allo stesso Paroli da parte del consigliere comunale Bragaglio e quella al ministro della Giustizia Alfano da parte dei deputati bresciani Corsini e Ferrari. Il caso di Paolo Scaroni, il giovane tifoso bresciano rimasto gravemente ferito alla stazione di Verona il 24 settembre 2005 negli scontri con la polizia («un pestaggio» sostengono da sempre i testimoni oculari) seguiti alla partita Verona-Brescia, è più aperto che mai, nonostante la recente richiesta di archiviazione del caso.

«Il nostro obiettivo - dicono gli ultras

Brescia 1911 Curva Nord in un volantino consegnato anche a Paroli e Rolli - è richiamare l'attenzione istituzionale in relazione alla tragica vicenda di un cittadino-tifoso bresciano ridotto in fin di vita da una carica della celere. Con lui furono feriti in modo profondo centinaia di cittadini-tifosi bresciani; chi fisicamente, chi moralmente: fu una carica vile e soprattutto non necessaria. Da allora gli stessi cittadini-tifosi bresciani, in primis Paolo, aspettano risposte».

Venendo incontro ai desiderata di Paolo e dei suoi amici, due deputati bresciani del Pd, Pierangelo Ferrari e l'ex primo cittadino Paolo Corsini, hanno inviato un'interrogazione al ministro della

Giustizia per sapere «se non ritenga di assumere direttamente informazioni presso la Procura della Repubblica di Verona e quali iniziative intenda assumere affinché siano definitivamente accertate colpe e responsabilità».

Sempre in casa Pd, il consigliere comunale Claudio Bragaglio ha inviato un'interpellanza al sindaco per conoscere «quali valutazioni esprima al riguardo e se non ritenga indispensabile rispondere pubblicamente alla "lettera aperta"; quali iniziative intenda assumere al fine di favorire per Paolo Scaroni verità e giustizia, che possono affermarsi solo attraverso un legittimo e giusto processo».

